

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA SUZUKI  
12.990.000  
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT  
NUOVA SUZUKI ALTO  
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

# Roma

l'Unità - Giovedì 4 luglio 1996  
Redazione:  
Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**XAUTO**  
CONCESSIONARIA SUZUKI  
12.990.000  
CHIAVI IN MANO ESCLUSO ABIT  
NUOVA SUZUKI ALTO  
VIA TRIPOLI, 82 TEL. 86214658

È polemica contro i punti di ristoro, le associazioni lamentano il 20% di presenze in meno

## E nelle sale fino al 30 luglio il biglietto sarà di 7mila

Durerà fino alla fine del mese l'offerta speciale che riduce il prezzo del biglietto nei cinema a sole settemila lire. Lo hanno deciso gli esercenti delle sale della città, per reagire «ai forti disagi causati al circuito romano dall'ormai incontrollata proliferazione di rassegne e manifestazioni di vario genere che proiettano film all'aperto - pellicole spesso della corrente stagione e in visione ancora nelle sale - in sedi che a volte distano da esse poche centinaia di metri». Il pubblico, infatti, con l'arrivo delle belle serate, preferisce lo spettacolo all'aperto, piuttosto che in una sala chiusa, anche se dotata di aria condizionata. Ma il fatto è - sostengono gli esercenti - che in passato molte iniziative avevano una maggiore ispirazione culturale. Mentre quest'anno «ci si è rivolti più al richiamo commerciale». Nelle due arene del Nuovo Sacher e dell'Esedra, il prezzo rimarrà di lire ottomila, nonostante la decisione dei gestori.



Una manifestazione dell'Estate Romana

Ivano Pais/Photopress

## Minelli dispone nuove regole e un censimento dei circoli

E intanto l'assessore al Commercio Claudio Minelli invia una circolare alle circoscrizioni sulla nuova normativa che deve regolare l'attività dei circoli privati in via di formazione ed i controlli da effettuare su quelli già esistenti. La direttiva dell'assessorato stabilisce che per somministrare alimenti e bevande nei circoli occorre sempre l'autorizzazione; e che per ottenerla è necessario presentare una dettagliata descrizione dei locali, possedere i requisiti soggettivi ed oggettivi previsti dalla legge, essere in regola con le prescrizioni relative alle caratteristiche dei locali. Per i circoli esistenti sarà invece effettuato un censimento attraverso una relazione dettagliata contenente le caratteristiche dei locali e l'attività svolta, che dovrà essere presentata entro tre mesi dalla pubblicazione dell'avviso pubblico che verrà predisposto dall'assessorato e nei mesi successivi dovranno essere attuati gli eventuali interventi richiesti per mettersi in regola.

# È guerra contro l'Estate romana

## Bar, ristoranti e cinema all'attacco: «Così ci rovinarete»



L'estate romana si prospetta infuocata. E non soltanto per il solleone, che pure tarda ad arrivare quest'anno. A scaldare il clima, oltre alla magistratura che ha dichiarato guerra ai decibel e alle discoteche, arrivano anche i gestori dei cinema e le rimostranze della Confesercenti. I primi sono sul piede di guerra perché la proliferazione di rassegne all'aperto, Massenzio in testa, con titoli ancora in cartellone nelle sale, li sta mettendo nei guai; la seconda perché sostiene che l'Estate romana, anzi per dirla meglio le iniziative che ne fanno parte correlate da punti ristoro e vendita, fanno picchiare verso il basso gli incassi di ristoranti, bar e commercianti in genere. «Le numerose iniziative che si tengono per l'Estate romana rappresentano una concorrenza sleale del sistema distributivo commerciale e più in particolare per quello dei pubblici esercizi (bar e ristoranti)», dice

Vincenzo Alfonsi, segretario dell'associazione romana. I romani hanno abbandonato il loro bar preferito e il ristorante di fiducia per riversarsi nei punti ristoro all'interno degli spazi dedicati alle iniziative estive. Non solo: anche per lo shopping hanno optato per le bancarelle «vera attrazione per numerosi cittadini che cercano un po' di divertimento», dice con vena polemica Alfonsi. La Confesercenti chiede che l'amministrazione prenda in mano la situazione e trovi soluzioni in grado di scongiurare l'acuirsi della crisi che ha già investito il settore. Verifiche, controlli, iniziative concertate con le associazioni di categoria sono soltanto alcune delle proposte che Alfonsi «gira» al Campidoglio perché «la situazione, soprattutto per i commercianti e i ristoranti del centro storico, è davvero preoccupante». A nulla sembra valsa la delibera comunale che lo scorso anno ha permesso a

ristoranti e bar di avere spazi a disposizione fuori dai locali. Ora ci sono i tavolini all'aperto ma mancano i clienti. Conseguenze? La mancata assunzione da parte di molte aziende di personale stagionale, per esempio, sottolinea la Confesercenti. Oppure la scelta «obbligatoria» da parte di pubblici esercenti di partecipare alle iniziative dell'Estate romana per fronteggiare il calo d'introiti che quest'anno, più che in passato, registrano le casse. I rappresentanti dei gestori di cinema, dal canto loro, ricordano al comune che «il pericolo è che di fronte ad una concorrenza spietata (schermi all'aperto uno a pochi metri dall'altro e molti con lo stesso film in programma), gli esercenti decidano in massa di chiudere per l'estate le proprie sale». L'Estate romana sembra destinata a far parlare di sé e non solo per il ricco programma che propone.



### VINCENZO ALFONSI, CONFESERCENTI

## «Le regole valgono per tutti Il Comune controlli di più»

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ Tamburi di guerra scuotono la quiete estiva dei romani. Segnali che arrivano da ogni fronte: cittadini che reclamano la persa tranquillità invernale minata dai decibel di discoteche e locali all'aperto che vanno avanti fino all'alba, guerra di «Watt» tra Villaggio globale e Testaccio Village. Ed ora anche cinema e commercianti. Proteste, tante, da gestori di bar e ristoranti che si sentono minacciati dalle iniziative dell'Estate romana. Se gli affari vanno male le cause son tutte là, nelle serate capitoline e nel ricco programma che i cittadini hanno a loro disposizione per il godersi l'estate in città e affrontare a cuor leggero il grande caldo. E allora? Richiamo ai controlli e alle regole che devono necessariamente essere uguali per tutti. Calo delle vendite e prospettive poco rosee per luglio e agosto, quando il programma romano entra nel vivo mettono in allarme i commercianti e i ristoranti. A nome di tutti parla Vincenzo Alfonsi, segretario della Confesercenti romana.

Alfonsi, allora è guerra con l'assessore Gianni Borgna, assessore alla cultura?

No, non è guerra con Borgna. L'Estate romana è un'iniziativa giusta, che noi condividiamo. Abbiamo solo detto che si debbono tutelare tutte le categorie. Non si possono ignorare i problemi che si vengono a creare in seguito ad una realtà oggettiva. Sta di fatto che i clienti di

bar e ristoranti vanno alle iniziative organizzate dal Comune. Un altro aspetto da non sottovalutare è che c'è il rischio di far diventare la città un unico grande ristorante.

Che vuol dire?

Che d'estate proliferano punti di ristoro e di vendita laddove ci sono le manifestazioni dell'estate romana; una settimana fa, inoltre, l'amministrazione ha approvato una delibera che prevede punti ristoro all'interno di librerie e musei, anche privati. Noi abbiamo dato un assenso di massima, abbiamo sì, perché in questo modo, ripeto, Roma rischia di diventare un mega-ristorante.

Lei ha detto che si sta creando concorrenza sleale, non è che ci troviamo di fronte ad un'esagerazione della categoria?

I dati parlano più delle parole: soltanto a giugno nei bar si è registrata una flessione degli incassi del 20% e nei ristoranti del 10%. Eppure negli anni scorsi questo era il periodo più favorevole per gli esercenti, soprattutto l'anno scorso, quando il Comune aveva deciso di dare la possibilità ai gestori di mettere i tavolini fuori dai locali. Beh, quest'anno i tavolini sono vuoti. E le previsioni per luglio e agosto sono ancora più pessimistiche. Ma i problemi sono anche altri: molto spesso, tanto per fare un esempio, nei punti ristoro le condizioni igienico-sanitarie lasciano desiderare. Ci chiediamo se il anche nei loro confronti ci sono

controlli rigidi come per i pubblici esercenti. Se regole ci sono devono esserci per tutti.

Quali proposte avanzate al Campidoglio?

Le questioni sono tre. Anzitutto vogliamo essere presenti, vogliamo sedere intorno al tavolo, quando si decide la parte concernente ristorazione e commercio dell'Estate romana; le iniziative di questo tipo devono avere un numero massimo di punti ristoro e spazi commerciali concordati, in ogni caso, con le associazioni di categoria e, infine, le attività all'interno dell'estate romana devono essere proposte in via principale agli esercenti commerciali della zona che hanno regolare licenza. Su questi tre punti sarà necessario aprire un dialogo.

Ma molti spazi sono gestiti dai commercianti o dagli esercenti di bar e ristoranti anche adesso...

Questo accade perché molti di loro si vedono costretti a correre ai ripari, visto che i clienti in questo periodo diminuiscono. Molto spesso, comunque bar, ristoranti e punti ristoro non sono gestiti dall'organizzazione dell'iniziativa, ma da coloro che hanno preso appalti, e sub appalti. Il Comune non dovrebbe avallare tutto ciò. Non è guerra, dice Alfonsi, ma neanche pace. E il dialogo sin d'ora si prevede difficile. L'assessore alla cultura Borgna sulla questione ha le idee chiare: non sono queste le cause dei problemi degli esercenti romani. La querelle è solo all'inizio.

### GIANNI BORGNA, ASSESSORE ALLA CULTURA

## «Commercianti, organizzatevi avrete vantaggi anche voi»

ELEONORA MARTELLI

■ La Confesercenti polemizza con l'Estate romana, accusandola di "concorrenza sleale" in particolare per quanto riguarda bar e ristoranti. Cosa risponde l'assessore alla Cultura Borgna, che di queste manifestazioni è il principale "motore"?

Mi sembra che si dicano molte cose inesatte. Prima cosa inesatta: non è vero che le attività che si svolgono nell'ambito delle manifestazioni culturali siano illegali o non autorizzate, come ho letto nel comunicato. Se lo fossero, semplicemente non si potrebbero svolgere. In secondo luogo è più che inesatto metterle in dubbio la serietà: io non mi occupo di questi aspetti, ma vorrei ricordare che molte delle attività commerciali aggiunte sono gestite da bar, ristoranti e locali famosi, più che collaudati durante tutto un anno di lavoro. Terza cosa inesatta: che la vera attrazione dell'Estate romana sia la parte commerciale! Le manifestazioni a Roma sono tantissime, ma almeno per quelle sostenute dal Comune non ce n'è una di cui si possa dire che ha solo un valore commerciale, a cui si va ad aggiungere quello culturale. Casomai è il contrario. Certo, è ovvio che nessuna manifestazione culturale potrebbe reggersi da sola. E a questo proposito vorrei chiarire che, a parte alcuni casi eccezionali di particolare valore sociale, come quello di Tor Bella Monaca, il Comune si limita a sovvenzionare con qualche contributo. È

dunque ovvio che c'è bisogno di una parte di attività indotte: stand, bar e ristoranti.

Che accordo c'è fra la manifestazione che ospita l'attività commerciale e quest'ultima? Una ripartizione dei proventi?

Non lo so di preciso, ma immagino che ci sia un accordo di questo tipo. Prendiamo Massenzio, di certo il ristorante non lo gestisce Pettarin (il patron della manifestazione, ndr). Molto verosimilmente lui offrirà i vantaggi di uno spazio come quello di Massenzio in cambio di una percentuale sugli utili. Certo, se non ci fosse anche la parte commerciale, tutta l'impresa non reggerebbe. Insomma, il discorso è da rovesciare: l'Estate romana ha un programma culturale che si regge anche su attività commerciali. Ma sono autorizzate, e gestite da gente del settore. La verità è che queste iniziative hanno molto successo e creano un'angoscia nei commercianti. Un'angoscia che mi pare ingiustificata. In fondo, viviamo in una società di libero mercato...

Già, ma intanto anche i gestori delle sale cinematografiche protestano, sostenendo che il cinema all'aperto li sta rovinando. Di Massenzio poi dicono che, mentre vent'anni fa nacque con un'ispirazione meramente culturale (proponeva film dimenticati, vecchi capolavori, e cicli di film di qualità), ora vi si proiettano film che so-

no ancora programmati nelle sale...

Non è che si può spogliare nell'attività che viene fatta. Ma certo è che se non ci fosse Massenzio, la gente nei cinema non ci andrebbe lo stesso. Se i gestori avessero tenuto aperte le arene, invece di chiuderle, ora sarebbero piene. Come accade all'arena Esedra, gestita dal suo titolare. Però purtroppo le arene non esistono quasi più. E noi che dovremmo fare: chiudere Massenzio, o fare un altro tipo di programmazione? Non credo. Per quanto sta in noi, siamo attentissimi a stimolare l'attività delle sale. Ricordiamo Cannes a Roma, che in dieci giorni ha avuto circa ottomila presenze.

Tornando a bar e ristoranti, la Confesercenti chiede alcuni vincoli nelle attività commerciali all'interno delle iniziative dell'Estate romana.

Il vincolo non lo possiamo apporre noi. Il bando a cui loro si riferiscono è culturale. La parte commerciale non ci compete. Sono due attività distinte. Comunque questa che viene espressa mi pare un'ottica sbagliata, un po' simile alla protesta di quando vengono chiuse le strade al traffico: il calo del commercio è probabilmente legato anche ad un dato congiunturale. Si pensa che tolte queste manifestazioni, la gente andrebbe a consumare nei bar e nei ristoranti. Non è così. Anzi, in molti casi, quando queste manifestazioni funzionano, se gli esercizi che stanno intorno si attrezzassero e fossero più dinamici, ne avrebbero il loro vantaggio.